Analisi della costa del Comune di Bogliasco con individuazione delle criticità e proposte di intervento per la sua riqualificazione/protezione.

- Area sotto la chiesa -

Comune di Bogliasco

Eseguito per

Comune di Bogliasco

Via Mazzini 122, 16131 Bogliasco (GE)

da

Dott.ssa Valentina Brodasca

Archeologa disciplinata ai sensi della legge 4/2013

Archeologa di I fascia abilitata alla verifica dell'interesse archeologico,

iscritta all'elenco dei "professionisti dei beni culturali"

Via Borgo degli Incrociati 3/7, 16137 Genova

C.F. BRDVNT75E41H212H

Storia delle revisioni		
Rev. 00	Ottobre 2021	Prima emissione

Indice generale

PREMESSA....3
RELAZIONE ILLUSTRATIVA....4
1 Finalità dell'intervento....4
2 Criticità....4
3 Gli interventi a progetto....4
3.1 Spiaggia sotto la Chiesa....5
3.2 Potenziamento berma in massi sotto il Belvedere....6
3.3 Protezione della falesia tra il Belvedere e il Castello....6
3.4 Pennello in massi per difesa orientale del paraggio....7
4 Metodologia di analisi....8
RELAZIONE TECNICA....9
1 Area interessata dall'intervento....9
2 Inquadramento geologico e geomorfologico....10
3 Cartografia storica....11
4 Inquadramento storico-archeologico....13
5 Emergenze note da bibliografia....13
....17
6 Ricognizione archeologica subacquea - survey....17
6.1 Modalità di intervento....17
6.2 Organizzazione delle operazioni di immersione....17
6.3 SUR 2....18
6.4 Valutazioni finali....22
RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA....23
1 Determinazione del grado di potenziale archeologico....23
2 Carta del potenziale archeologico....25
3 Conclusioni sul potenziale archeologico....26
Bibliografia e sitografia....28
Elenco degli allegati....29

PREMESSA

La presente Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA), svolta per conto del Comune di Bogliasco, fa parte di un più ampio progetto di riqualificazione e protezione dell'ambito costiero denominato "*Analisi della costa del Comune di Bogliasco con individuazione delle criticità e proposte di intervento per la sua riqualificazione/protezione"*.

Nello specifico, la presente relazione riguarda un tratto di affaccio costiero che necessita di particolare attenzione, in quanto interessato da fenomeni di erosione al piede della falesia sulla quale è presente la Chiesa di Bogliasco, la passeggiata (via Bettolo) e diverse costruzioni.
Il tratto di costa alta compreso tra la scogliera sottostante la Chiesa e il "Castello" alla radice del molo Sbolgi è stato interessato, tra la seconda metà 1800 e il 1970, da sversamenti di materiale lapideo derivante da smarino delle gallerie ferroviarie (1860-65) e detriti postbellici (1945-50). Negli anni '60 il litorale sotto la Chiesa sino al "Castello" presentava una unica spiaggia, di profondità limitata, ma che contribuiva a proteggere la falesia retrostante.

Nell'ambito dell'intervento, come previsto dalla legislazione vigente (D.Lgs. 50/2016 ss.mm., art. 25), la scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca (archeologa di I fascia abilitata alla verifica dell'interesse archeologico, iscritta all'elenco dei "professionisti dei beni culturali"[1]), è stata incaricata della redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) dal Comune di Bogliasco.

Il funzionario responsabile di zona della "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia" è la Dott.ssa Nadia Campana ed il funzionario responsabile dello S.T.A.S. (Servizio Tecnico Archeologia Subacquea) della Soprintendenza è il Dott. Simon Luca Trigona. Entrambi sono stati contattati dalla scrivente per definire i criteri della ricerca.

[1] http://professionisti.beniculturali.it/

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1 FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Scopo dell'intervento in progetto è quello di realizzare opere di difesa e salvaguardia di tale porzione di litorale, ripristinando lo stato di naturale protezione della costa alta con opere non invasive e a basso impatto ambientale, nel rispetto della pregevolezza paesaggistica del sito: per tale ragione si è scelto di progettare interventi di difesa della costa per la maggior parte sommersi, utilizzando comunque materiali naturali, con caratteristiche litografiche del tutto simili alle formazioni rocciose in sito, costituite dal Flysch calcareo marnoso di Monte Antola.

2 CRITICITÀ

Le criticità maggiori del paraggio esaminato sono dovute alla quasi totale mancanza di protezione al piede della falesia, che risulta molto esposta all'azione del moto ondoso e che presenta diverse problematiche di erosione, sgrottamento e instabilità varie che possono arrivare a mettere in pericolo le struttura sovrastanti, costituite dalla passeggiata di via Bettolo e soprattutto da edifici e costruzioni immediatamente a tergo.

Gli interventi di consolidamento eseguiti sulle pareti rocciose e le opere di cucitura al piede hanno indubbia efficacia ma devono essere protette al piede.

I ripascimenti già ripetutamente eseguiti su tale ambito sono stati parzialmente vanificati dalla mancanza di una protezione laterale che contenga il materiale e dalla presenza di depressioni esistenti tra le frange della piattaforma di abrasione, oltre che attraverso tratti di fondale più depressi, che favoriscono l'allontanamento dei sedimenti verso il largo.

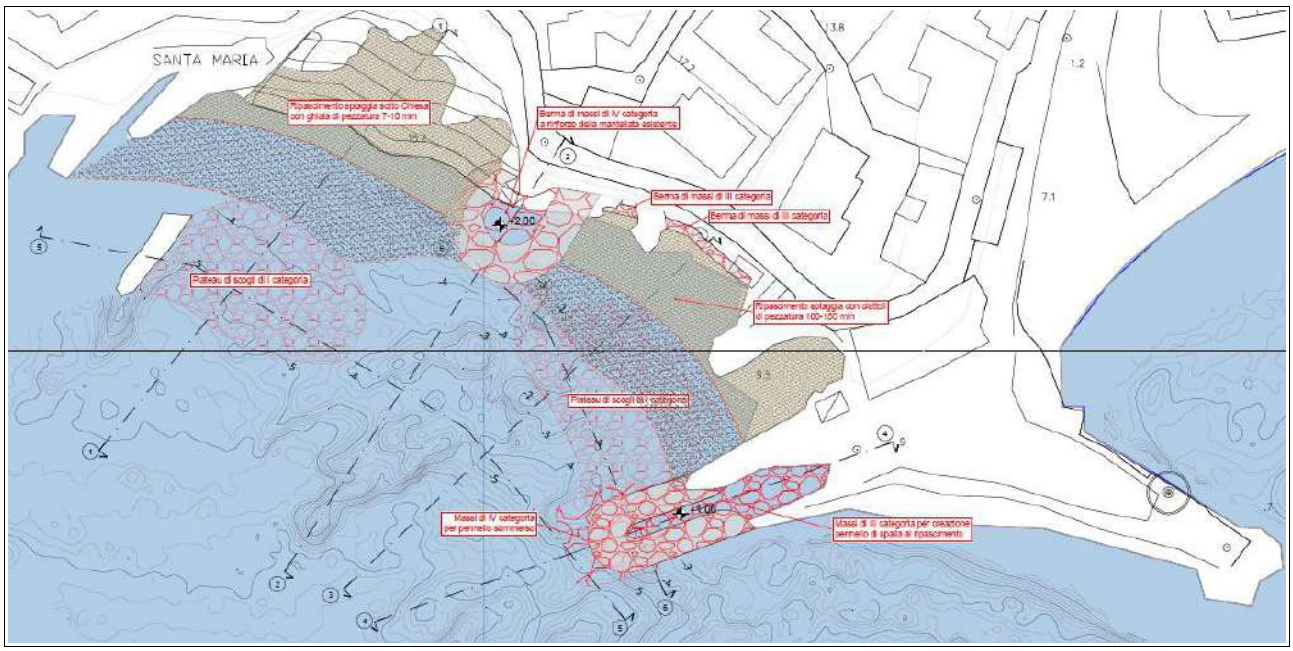
Si è osservato che davanti alla spiaggia sotto la Chiesa si forma una *rip-current* dovuta ad un locale approfondimento dei fondali, a ridosso della scogliera di ponente, che tende a facilitare la sottrazione di materiale dalla spiaggia e al suo arretramento.

3 GLI INTERVENTI A PROGETTO

L'intervento prevede di potenziare e dare maggiore efficacia alla piattaforma di abrasione presente sui fondali antistanti, che si estende sino alla profondità di 6-7 m per circa 60 m dalla linea di costa.

La realizzazione delle opere di difesa del litorale compreso tra la spiaggia sotto la Chiesa e il Molo Sbolgi avverrà in massima parte procedendo con mezzi marittimi: la morfologia di costa alta e rocciosa infatti rende impossibile o comunque estremamente rischioso l'avvicinamento con mezzi terrestri.

La soluzione di difesa del paraggio è piuttosto articolata e complessa e risponde alle diverse esigenze dei vari tratti del litorale analizzato e viene pertanto descritta di seguito suddividendo i diversi sotto-tratti.



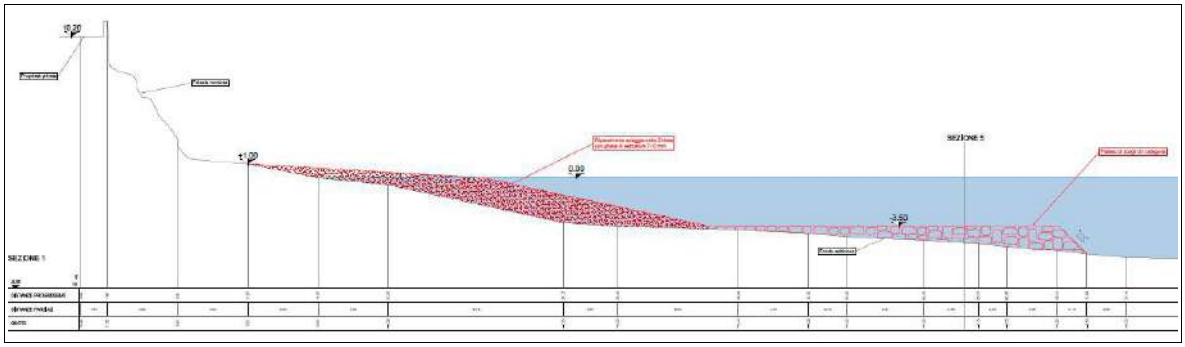
Planimetria di progetto (fuori scala, da documentazione progettuale).

3.1 SPIAGGIA SOTTO LA CHIESA

Si è già accennato alla presenza di un “canale” sommerso sul limite occidentale del fondale antistante la spiaggia, che contribuisce alla sottrazione di materiale fine, con formazione di rip-currents (correnti di risacca). Sulla porzione di levante il fondale ha profondità minori ed è coperto da massotti (pezzatura tra 20 e 50 kg) che hanno contribuito a proteggere il fondale e impedire l’escavazione ad opera appunto delle correnti di risacca originate dalla riflessione sulla falesia. Occorre quindi creare una sorta di letto di materiale di pezzatura grossolana che riequilibri il fondale ed impedisca la formazione delle *rip-currents*.

Si verserà quindi del materiale lapideo di dimensioni opportune (massi di I categoria) in modo da formare un imbasamento con quota superiore a circa -3,50 m, pari a quella del fondale più orientale. Una volta realizzato tale imbasamento sommerso si potrà procedere alla formazione della nuova spiaggia, utilizzando ghiaia con pezzatura compresa tra 7 e 10 mm.

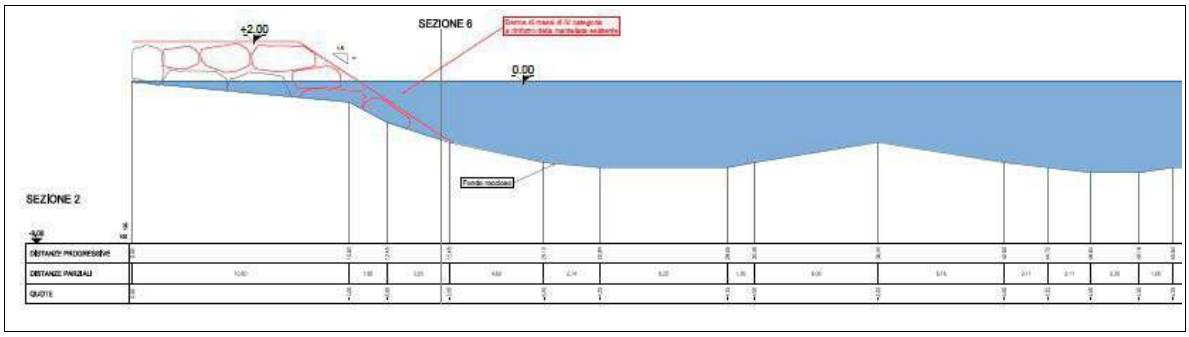
La spiaggia verrà mantenuta con la quota superiore (a ridosso della scogliera) pari a quella attuale (circa +1,50 m) ma avanzerà la propria linea di riva di circa 12 metri, appoggiandosi appunto con la porzione sommersa all’imbasamento sommerso in massi.



Sezione 1 - ripascimento della spiaggia sotto la Chiesa (fuori scala, da documentazione progettuale).

3.2 POTENZIAMENTO BERMA IN MASSI SOTTO IL BELVEDERE

Al piede della scogliera sottostante il Belvedere della passeggiata di via Bettolo è presente una berma di massi naturali, posti in opera nel 2016. Tale opera, oltre a proteggere la base della falesia, costituisce un buon appoggio per la spiaggia sotto la Chiesa. Si prevede di potenziarlo, portando leggermente più avanti il piede e regolarizzando la sommità con impiego di massi di IV categoria, disposti alla rinfusa con finzione di frangiflutti. La tipologia dei massi dovrà essere cromaticamente e litologicamente compatibile con le formazioni calcaree della falesia, in modo da inserirsi naturalmente nel contesto ambientale e paesaggistico.



Sezione 2 - potenziamento della scogliera sotto il Belvedere (fuori scala, da documentazione progettuale).

3.3 PROTEZIONE DELLA FALESIA TRA IL BELVEDERE E IL CASTELLO

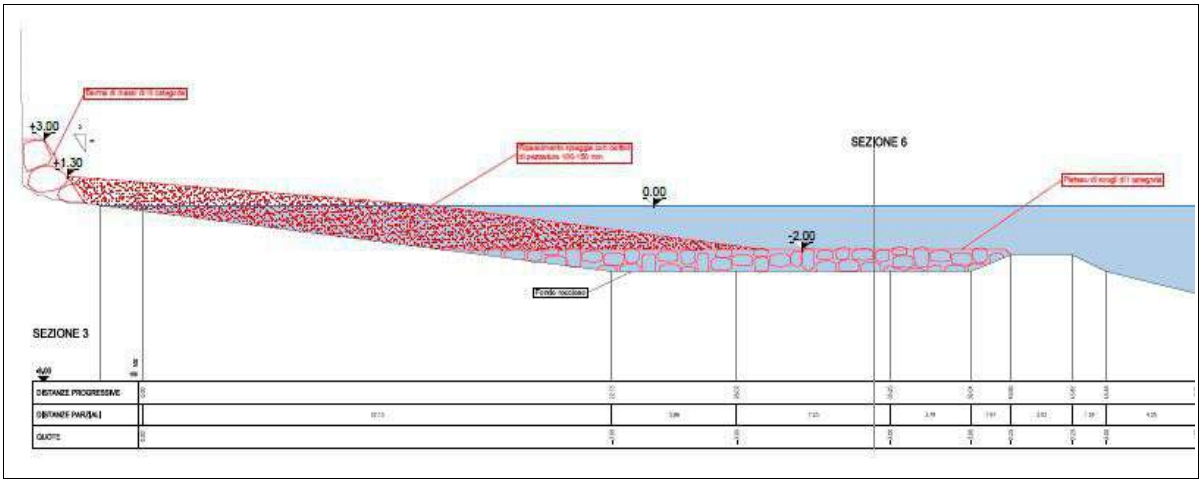
Questo tratto è quasi totalmente privo di difesa.

È previsto di realizzare un imbasamento di massi di I categoria (plateau) posti soprattutto nei solchi presenti tra le dorsali di roccia che costituiscono la frangia inferiore della piattaforma di abrasione, in modo da formare un piano di appoggio sommerso con quota superiore a circa -2.00 m.

Una volta realizzato tale struttura di base si potrà procedere alla formazione del ripascimento, che avrà caratteristiche di granulometria più grossolana della precedente fornitura, con diametri compresi tra 100 e 150 mm: tale ambito infatti risulta più esposto e soggetto all'ondazione.

La nuova spiaggia avanzerà di circa 12-15 metri la linea di riva attuale.

Si provvederà infine alla realizzazione di una berma radente in massi naturali di III categoria a protezione del piede del muraglione sottostante la passeggiata.

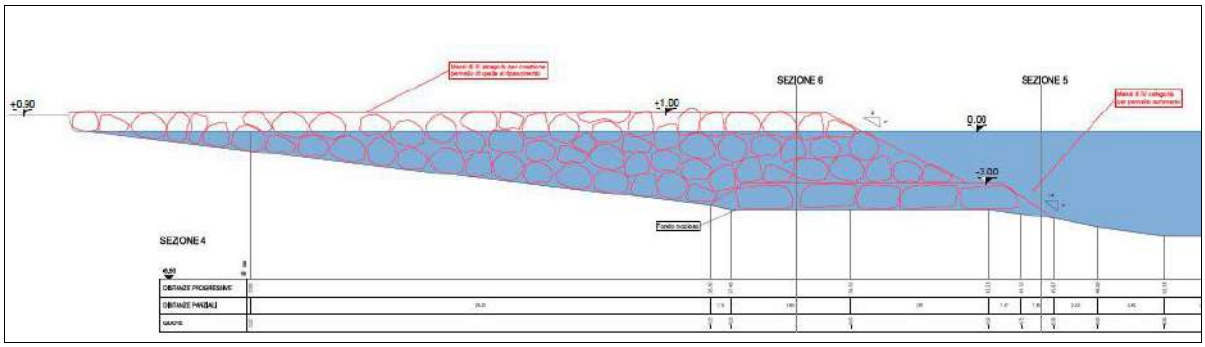


Sezione 3 - protezione e ripascimento del tratto tra il Belvedere e il Castello (fuori scala, da documentazione progettuale).

3.4 PENNELLO IN MASSI PER DIFESA ORIENTALE DEL PARAGGIO

Per proteggere correttamente gli interventi sopra descritti e costituire una spalla robusta ed efficace ai ripascimenti, garantendone la durabilità, è prevista la realizzazione di un pennello in massi naturali di IV categoria per la porzione di opera sommersa e di III categoria per quella emersa.

Il pennello si estenderà complessivamente per circa 80 metri, la metà dei quali resteranno contenuti tra due dorsali di roccia che si estendono in mare a partire dalla radice del molo Sbolgi, alla base del Castello. Per contenere l'impatto paesaggistico dell'opera si manterrà la quota di sommità del pennello a +1,00 m s.l.m., pari a quella del molo esistente.



Sezione 4 - Pennello di massi a difesa dell'intervento (fuori scala, da documentazione progettuale).

4 METODOLOGIA DI ANALISI

Le operazioni, finalizzate alla VPIA sono state svolte sulla base delle indicazioni scientifiche fornite dalla “Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia” in accordo con la Dott.ssa Nadia Campana ed il Dott. Simon Luca Trigona.

La presente relazione ha tenuto conto necessariamente della documentazione già prodotta in precedenza, oltre a basarsi sull’analisi dei dati bibliografici e di archivio, sull’analisi cartografica attuale e storica, sulla fotointerpretazione e sulla ricognizione di superficie ed in immersione.
La ricognizione diretta in immersione ha dato una copertura visiva totale dell'area interessata dalle opere a mare.
Sono state scattate alcune fotografie per documentare e caratterizzare la tipologia di fondale. Tale indagine è stata svolta nel mese di Settembre 2021.
Alla luce dei dati bibliografici e derivanti dal survey, così raccolti, interpretati ed elaborati, si è provveduto ad una sintesi conclusiva, confluita nel documento di VPIA.

In accordo con la Dott.ssa Campana, essendo l'areale il medesimo, per quanto riguarda l'inquadramento geologico e geomorfologico e le schede dei siti noti e dei vincoli archeologici e l'inquadramento storico-archeologico dell'area, si rimanda alla *VPIA relativa all'Analisi della costa del Comune di Bogliasco con individuazione delle criticità e proposte di intervento per la sua riqualificazione/protezione- Località Fontana”* redatta dalla sottoscritta nel Luglio 2021, i cui dati risultano ancora sufficientemente attuali ed aggiornati.

RELAZIONE TECNICA

1 AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO

Bogliasco è il primo Comune che si incontra procedendo da Genova verso levante. Il litorale di Bogliasco si sviluppa per cica 2 km e si presenta in gran parte su costa alta con falesie rocciose di natura calcarea che si innalzano per circa 15-20 metri dal livello del mare. Il nucleo centrale è costituito dall'antico borgo marinaro sito in una piccola insenatura alla foce del torrente Bogliasco. Le spiagge si alternano a profonde e caratteristiche scogliere. Un'unica spiaggia di dimensioni significative è presente al centro del paraggio, in corrispondenza della foce del rio Poggio mentre altre piccole spiagge di limitata estensione e profondità sono presenti sotto la Chiesa parrocchiale (a ponente) con sedime ghiaioso, di natura artificiale.

Il progetto generale prevede interventi lungo la costa compresa tra le spiagge sotto la chiesa a ponente e la scogliera di Pontetto a levante.



Localizzazione generale dell'area interessata dagli interventi su ortofoto, in rosso (rielaborata da Google Maps).

Il tratto di costa sul quale si concentra il presente progetto è quello compreso tra le scogliere a ponente della spiaggia sotto la Chiesa parrocchiale di Bogliasco e la radice del molo Sbolgi, ove sorge il “Castello”. Tale tratto di litorale è in evidente stato di erosione e la falesia rocciosa sulla quale è posta la passeggiata di via Bettolo e le costruzioni immediatamente a tergo (la Chiesa, l’Oratorio e altri edifici) presentano significative problematiche di stabilità, dovute a scalzamenti al piede. Procedendo da ponente verso levante, la piccola spiaggia sotto la Chiesa ha ancora una modesta estensione, con forma triangolare e deve la sua conservazione alla posizione chiusa e

protetta. Immediatamente a levante la parete rocciosa sottostante il Belvedere è stata consolidata con reti paramassi recentemente rinforzate mediante apposizione di reti a fune metallica intrecciata tipo “quarox”.

Il tratto di litorale sino al “Castello” è quasi del tutto privo di protezione al piede e la parete rocciosa e le opere murarie di sostegno della passeggiata soprastante sono esposte all’azione diretta delle onde con conseguenti rischi e dissesti.

La piccola spiaggia sotto il Castello, attraversata tra l’altro dalla condotta di scarico di emergenza del sistema fognario comunale, è in evidente stato di erosione, con una protezione di massi in corrispondenza della battigia che non ha sufficiente efficacia e che rende difficoltosa la balneazione. L’ambito di studio è infine delimitato dalla presenza di due lunghi costoloni di roccia calcarea che si protendono in mare in per circa 40 metri alla radice del molo Sbolgi e che svolgono una parziale azione protettiva del settore sopra descritto.



Localizzazione generale dell'area interessata dall'intervento su ortofoto, in rosso (rielaborata da Google Maps).

2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO[2]

In accordo con la Dott.ssa Campana, essendo l'areale il medesimo, per quanto riguarda l'inquadramento geologico e geomorfologico dell'area, si rimanda alla *VPIA relativa all'Analisi della costa del Comune di Bogliasco con individuazione delle criticità e proposte di intervento per la sua riqualificazione/protezione- Località Fontana”* redatta dalla sottoscritta nel Luglio 2021, i cui dati risultano ancora sufficientemente attuali ed aggiornati.

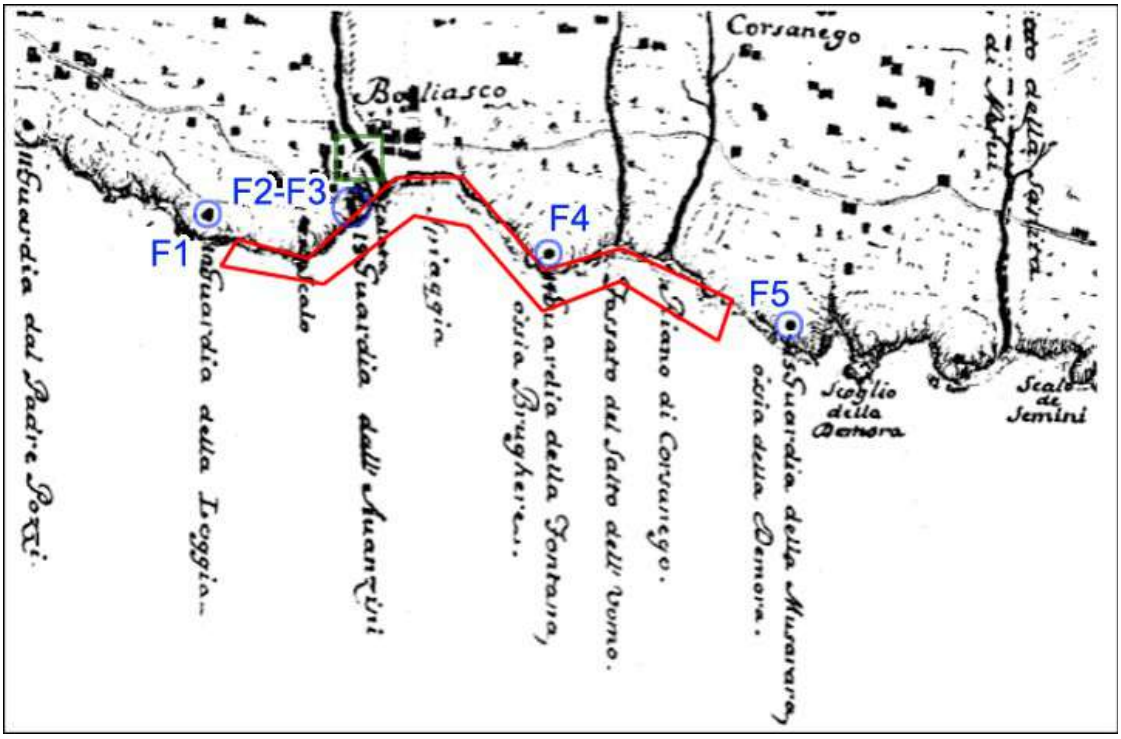
[2] Relazione geologica e geomorfologica redatta dal Dott. Geol. Giacomo Canepa, Studio Associato di Geologia tecnica e ambientale.

3 CARTOGRAFIA STORICA

La ricerca cartografica, svolta presso le sezioni digitalizzate degli Archivi di Stato di Genova[3] e di Torino[4], su siti dedicati alla cartografia antica e su pubblicazioni specifiche, è stata diretta a ricostruire le dinamiche insediative e l'assetto territoriale dell'area oggetto degli interventi.

Per la zona di Bogliasco esiste una raccolta cartografica, soprattutto a partire dall'epoca moderna, che permette di conoscere i caratteri fisici e materiali del paesaggio antico e gli apporti antropici alla costituzione dello stesso. Ponendo particolare attenzione alla fascia costiera, risultano di un certo interesse il cosiddetto *Atlante di Sanità*, terminato nel 1722, e la carta de *La Riviera di Levante, Stato di Genova ed altri confinanti* del 1748, entrambi redatte dal Vinzoni.

Atlante di Sanità. Commissariato di Nervi[5].



Stralcio dell'Atlante di Sanità. Commissariato di Nervi con indicazione dell'area interessata dai lavori in rosso, delle casette di sanità ed il castello in blu, del cosiddetto ponte romano in verde.

Nel 1720 il Magistrato della Sanità, per contenere il contagio di peste che arrivava dal mare sulle imbarcazioni, affidò al cartografo il compito di redigere la topografia di tutto il litorale, suddividendolo nei previsti Commissariati, con l'indicazione di ogni scalo accompagnato dalla tipologia del posto di guardia. Il lavoro iniziò nel 1722 per concludersi oltre vent'anni dopo. L'opera del Vinzoni, visto anche il suo lungo protrarsi, non evitò il dilagare del contagio, che penetrò

[3] www.archiviodistatogenova.beniculturaliwww.topographia.it
[4] www.archiviodistatotorino.beniculturali.it
[5] PUCCI 2006

comunque nei territori della Repubblica, ma oggi costituisce un utile strumento di conoscenza del territorio costiero di quel periodo.

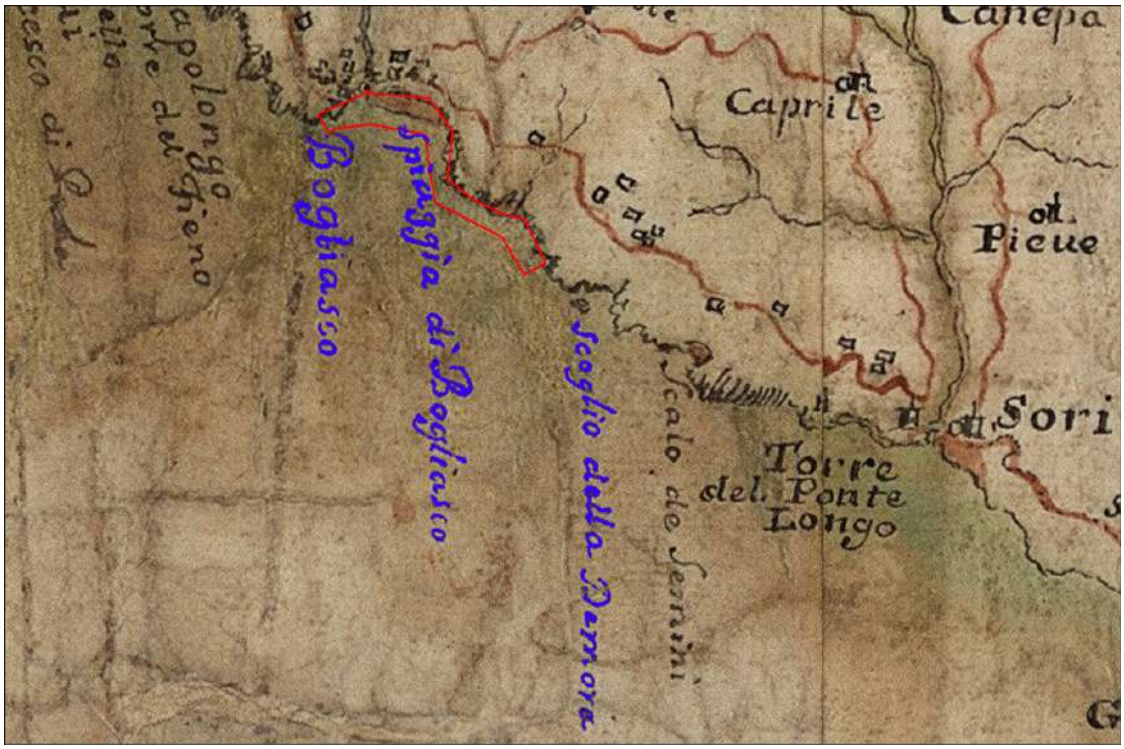
I posti di guardia potevano occupare edifici esistenti, come le torri costruite a difesa degli attacchi barbareschi o le fortificazioni a carattere prettamente militare, oppure, in mancanza di questi, vennero costruite piccole casette, generalmente in mattoni, con tetti piramidali.

Nello stralcio relativo alla zona di Bogliasco sono stati evidenziati dalla scrivente, in blu le casette di guardia ed il castello presenti nella carta del potenziale archeologico e nelle schede di sito (Relazione tecnica, capitolo 5, Emergenze note da bibliografia) ed in rosso l'area interessata dall'intervento.

F1 Guardia della Loggia di Bogliasco. *F2 Guardia dalli Avanzini.* *F3 Castello.*

F4 Guardia della Fontana, ossia Brughera. *F5 Guardia della Musarera di Corsanego, ossia della Demora.*

La Riviera di Levante, Stato di Genova ed altri confinanti[6].



Stralcio della carta "La Riviera di Levante, Stato di Genova ed altri confinanti" con indicazione in rosso dell'area interessata dai lavori ed in blu dei luoghi di nostro interesse.

Questa carta, la cui intitolazione originale è *La Riviera di Levante, Stato di Genova ed altri confinanti. Dedicata all'impareggiabile merito di S. Eccellenza il signor Luiggi Armando Duplessis, duca di Richelieu, pari di Francia, cavaliere dell'Ordine del Re, primo gentiluomo della [Camera] di S.M. Christianissima, tenente generale e supremo comandante della provincia di Languedoca,*

[6] www.topographia.it

tenente generale dell'armi del Re e supremo comandante delle truppe di Francia e Spagna al soccorso di Genova; dal suo umilissimo servitore Matteo Vinzoni colonnello ingegnere della Serenissima Repubblica l'anno 1748, è stata redatta su carta con penna, inchiostro bruno e acquerello dal Vinzoni nel 1748.

Sono indicati il paese di Bogliasco, la sua spiaggia e lo scoglio della Demora, evidenziati in blu dalla scrivente. Lo scoglio della Demora è presente anche nella carta del Vinzoni del 1722 sopracitata.

Bogliasco appare come un nucleo di case riunite attorno al torrente Buggi alle spalle della spiaggia e sparse lungo la via litoranea romana, sia a ponente che a levante.

4 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

In accordo con la Dott.ssa Campana, essendo l'areale il medesimo, per quanto riguarda l'inquadramento storico-archeologico dell'area, si rimanda alla *VPIA relativa all'Analisi della costa del Comune di Bogliasco con individuazione delle criticità e proposte di intervento per la sua riqualificazione/protezione- Località Fontana"* redatta dalla sottoscritta nel Luglio 2021, i cui dati risultano ancora sufficientemente attuali ed aggiornati.

5 EMERGENZE NOTE DA BIBLIOGRAFIA

In accordo con la Dott.ssa Campana, essendo l'areale il medesimo, per quanto riguarda le schede dei siti noti e dei vincoli archeologici presenti nell'area, si rimanda alla *VPIA relativa all'Analisi della costa del Comune di Bogliasco con individuazione delle criticità e proposte di intervento per la sua riqualificazione/protezione- Località Fontana"* redatta dalla sottoscritta nel Luglio 2021, i cui dati risultano ancora sufficientemente attuali ed aggiornati.

Di seguito un sunto delle schede.

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
Bi1	Liguria	GE	Bogliasco	Foce del torrente Bogliasco
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Hospitale			Età medievale, XIII secolo	
DESCRIZIONE				
Hospitale di San Bartolomeo. Accanto al ponte (sito I1) si trova, in riva destra del torrente, l'Hospitale di San Bartolomeo *(*in dialetto *Ospiâ*, che dà il nome alla zona intorno all'antico ospizio per pellegrini), risalente al 1200 ed operante sino agli ultimi decenni del 1800, oggi abitazione privata. Esso fungeva principalmente da rifugio per pellegrini e viandanti, come attesta l'epigrafe, datata al XVI secolo, un tempo murata nell'edificio.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
PUCCI 2006; https://danielenaselli.altervista.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F1	Liguria	GE	Bogliasco	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Casetta di sanità			Età moderna, XVIII secolo	
DESCRIZIONE				
Casetta di sanità Guardia della Loggia di Bogliasco. Il posto di guardia controllava da levante l'insenatura. Il toponimo *Loggia* esiste tuttora sulle moderne carte dalle quali si nota come tale insenatura sia ben più accentuata rispetto a quanto mostra la carta del Vinzoni. Non potendo accedere al tratto di costa che va da Capolungo a Bogliasco in quanto interamente occupato da proprietà private, non è possibile accertare la sopravvivenza, che pare comunque assai improbabile, della casetta. Essa appare in un'immagine (non posteriore al 1912) ben riconoscibile dal tetto piramidale, ripresa da ponente, ed in un'altra immagine, sempre di inizio '900, vista da levante, ove risulta in secondo piano rispetto a villa Nessi con lo sbocco al mare.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
PUCCI 2006				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F2	Liguria	GE	Bogliasco	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Casetta di sanità			Età moderna, XVIII secolo	
DESCRIZIONE				
Casetta di sanità Guardia dalli Avanzini. La casetta deve il nome ad un'antica ed importante famiglia del luogo, gli Avanzini. La struttura, di cui non restano tracce, doveva essere situata presso il castello (sito F3) in modo da controllare sia la calata con la spiaggia dove sfocia il torrente, sia l'immediata insenatura posta a ponente.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
PUCCI 2006				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F3	Liguria	GE	Bogliasco	Marina
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Casetta di sanità			Età moderna, XVI secolo	
DESCRIZIONE				
Castello. Il castello, eretto sul piccolo promontorio che chiude a ponente la Marina, ebbe una storia piuttosto travagliata. Soggetto a varie incursioni, nel XII secolo entrò a far parte della Repubblica di Genova; saccheggiato dai Veneziani nel 1432, divenne teatro degli scontri tra Austriaci e Francesi durante le guerre napoleoniche. Restaurato nel 1700, è oggi un immobile abitativo. Nella struttura si distingue chiaramente ancora la pianta poligonale e irregolare dell'edificio, il basamento a scarpata sullo sperone di roccia del promontorio e una torretta di avvistamento.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
PUCCI 2006; https://danielenaselli.altervista.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F4	Liguria	GE	Bogliasco	La Fontana
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Casetta di sanità			Età moderna, XVIII secolo	
DESCRIZIONE				
Casetta di sanità della Guardia della Fontana, ossia Brughera. Il toponimo *Fontana* è oggi ancora in uso mentre quello di *Brughera* (la cui origine forse deriva dal termine dialettale *brughêa*, brughiera, che indicava una zona non coltivata) si è perso nel tempo. In questo luogo esiste una Via Fontana che porta alla scogliera dove tuttora sgorga dalla roccia un rivolo d'acqua che alimenta i resti di un lavatoio. Presso la fonte ed alcune case, un tempo di pescatori, vi è un edificio a base quadrata in pietra e mattoni piuttosto antico che viene definito dai locali “posto di avvistamento”. Si può ritenere che la casetta di matteria fosse situata presso la tozza torre prima descritta.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
PUCCI 2006				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F5	Liguria	GE	Bogliasco	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Casetta di sanità			Età moderna, XVIII secolo	
DESCRIZIONE				
Casetta di sanità della Guardia della Musarera di Corsanego, ossia della Demora. Lo *Scoglio della Demora*, indicato nella carta vinzoniana, è identificabile in un'altra punta rocciosa. Tra questo promontorio ed un successivo posto immediatamente a ponente si apre una piccola e profonda insenatura con scalo che costituiva quindi l'oggetto di attenzione delle guardie. Quanto al termine *Musarera di Corsanego* pare sia scomparso dalla memoria dei locali. Oggi tale zona è completamente occupata da edifici abitativi e della casetta di matteria non esiste più traccia. Moderne targhe stradali (Via Demola, Al mare Scalo Demola) indicano la presenza dello scalo. Il termine originale *Demora* si è tramutato in *Demola*. L'emergenza risulta al di fuori della Carta del Potenziale Archeologico.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
PUCCI 2006				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
I1	Liguria	GE	Bogliasco	Foce del torrente Bogliasco
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Ponte			Età medievale, XIII secolo	
DESCRIZIONE				
Cosiddetto Ponte romano. Al XIII secolo risale il ponte, a schiena d'asino, che attraversa il torrente Bogliasco quasi alla sua foce. Radicali interventi di ristrutturazione furono compiuti nel XVII secolo. Molto probabilmente nello stesso punto sorgeva una struttura antecedente, di epoca romana, poi sostituita da quella attuale. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00109684, anno del vincolo 1938.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it; https://danielenaselli.altervista.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S1	Liguria	GE	Bogliasco	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa			Età medievale, XII secolo	
DESCRIZIONE				
Chiesa parrocchiale di Santa Maria. La chiesa parrocchiale di Santa Maria è citata in un atto notarile del 1182 ove Aidela, moglie di Oberto da Cuneo, lasciava 5 soldi a prete Ugo della chiesa di S. Maria di Bogliasco. Della chiesa medievale non rimane più alcuna traccia a seguito dell'ampio progetto di ristrutturazione del 1729 che ha realizzato l'attuale chiesa in stile barocco. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/00109683.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
PAOLACCI 1994; www.liguriavincoli.it; https://danielenaselli.altervista.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S2	Liguria	GE	Bogliasco	Via Mazzini 167
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa			Età medievale, XV secolo	
DESCRIZIONE				
Chiesa di Santa Chiara e oratorio adiacente. La chiesa di Santa Chiara è sede della confraternita omonima. La fondazione della locale confraternita, devota a Santa Chiara, è risalente al 1403, dovuta molto probabilmente al passaggio dei Bianchi di Provenza nel 1399 nel territorio bogliaschino. L'esistenza e le opere della congregazione sono testimoniati in numerosi atti notarili e documenti datati al XVI secolo. L'oratorio risale invece al XVII secolo. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/0010968.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it; https://danielenaselli.altervista.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S3	Liguria	GE	Bogliasco	Via Mazzini
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa			Età moderna, XVII secolo	
DESCRIZIONE				
Santuario di Nostra Signora delle Grazie. Secondo una tradizione locale, forse confermata da uno scritto del parroco, l'antica cappelletta era già presente dal 1685 lungo la Via Romana. Il libro delle entrate della vicina confraternita di Santa Chiara (sito S2) cita le prime registrazioni delle offerte a partire dal 1657, anno della tremenda epidemia di peste che colpì i comuni rivieraschi e la Liguria; è probabile quindi che tale cappella sia stata eretta proprio dopo la pestilenza nel borgo marinaro. Inoltre esiste una leggenda locale, tramandata oralmente dagli abitanti, che vorrebbe l'edificazione della cappella a seguito di un evento miracoloso che vide una bambina salvarsi da una caduta sugli scogli sottostanti la piccola chiesa. A seguito dell'apertura della nuova strada provinciale, fu riedificata nel 1817 nell'attuale posizione, rivolta però verso la sede stradale. Il 26 aprile del 1925 fu inaugurata la nuova costruzione su progetto dell'ingegnere Pietro Luxoro, corredando la chiesa di un nuovo altare donato dalla famiglia Bigatti. Bene sottoposto a vincolo architettonico, Codice NCTN 07/0052964.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
MERIANA 1990; www.liguriavincoli.it; https://danielenaselli.altervista.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S4	Liguria	GE	Bogliasco	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Cappella			Età moderna, XVII secolo	
DESCRIZIONE				
Cappella di San Rocco. La cappella era ubicata sul lato occidentale dell'attuale Piazza Trento e Trieste prospiciente. Fu demolita nel 1916. Di questa rimangono poche immagini come le fotografia soprastante ove è indicata dalla freccia ed una rappresentazione in un quadro che si trova nell'oratorio adiacente alla chiesa di Santa Chiara (sito S2) del 1759. Nel dipinto sono raffigurati, lungo la strada romana, l'oratorio di Santa Chiara, la cappella di San Rocco ed il santuario di Nostra Signora delle Grazie. La cappella, ad oggi, non esiste più.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
https://danielenaselli.altervista.org				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

6 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA SUBACQUEA - SURVEY

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una serie di indagini sul campo volte ad escludere o individuare la presenza di resti e/o strutture di interesse storico-archeologico nell'area interessata dai lavori, in questo caso sono state effettuate prospezioni a vista documentate da scatti fotografici subacquei.

6.1 MODALITÀ DI INTERVENTO

Il metodo di indagine si è avvalso in prima istanza dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia disponibile per l'area, storica e attuale.

Ad una fase preliminare di documentazione generale, effettuata sulle Carte Tecniche Comunali, sulle ortofotocarte, sulle riprese aeree dai voli bassi degli ultimi trent'anni, nonché sulla cartografia storica della regione Liguria, ha fatto seguito una fase di autopsia, che ha comportato l'adozione di specifiche tecniche di ispezione diretta del fondale marino.

Le indagini in mare si sono svolte nel mese di Settembre 2021 dalla scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca con il supporto di un imbarcazione di munita di barcaiolo.

L'area di indagine è stata denominata SUR2.

All'area indagata è stata attribuita una scheda informativa, messa a punto sulla base delle caratteristiche del sito da indagare.

6.2 ORGANIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI DI IMMERSIONE

A seguito di un primo sopralluogo, sono state pianificate le operazioni da svolgere sul campo.

Prima dell'inizio delle operazioni si è proceduto a determinare sulla carta il limite della zona da indagare denominata SUR2.

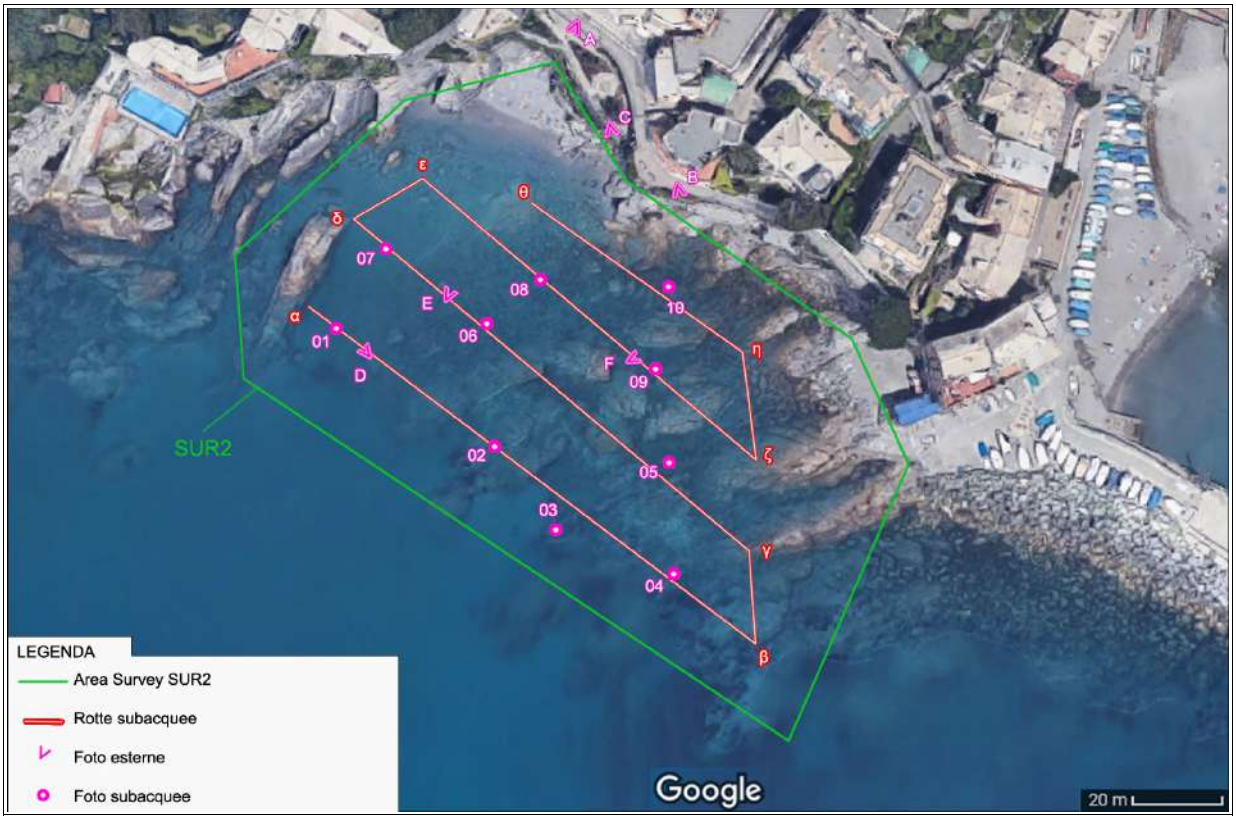
L'area è stata oggetto di un'accurata indagine visiva effettuata lungo transetti paralleli alla costa percorsi in immersione con ARA dalla sottoscritta che si è più volte soffermata sul fondo nell'intento di vagliare il materiale presente.

Contestualmente all'operazione di percorrenza dell'area, è stato effettuato il vaglio del materiale rinvenuto sott'acqua.

Data l'esiguità delle tracce, non si è ritenuto opportuno prelevare campioni di sedimento da analizzare successivamente per individuare eventuali tracce di elementi di interesse archeologico o paleontologico. L'area esaminata è stata documentata con scatti fotografici per caratterizzare il fondale e documentare l'eventuale presenza di reperti e/o evidenze di interesse storico archeologico. Per effettuare la documentazione visiva è stata utilizzata una fotocamera CANON SX280HS con scafandro dedicato. L'esame autoptico sul sito è stato svolto da un archeologo specializzato, in condizioni di luce piena e mare calmo.

6.3 SUR 2

SUR2 si presenta come un'area poligonale con dimensioni pari a 160m di lunghezza e 100m di larghezza, nello specchio acqueo delimitato a ponente dalla falesia della spiaggetta sotto la chiesa ed a levante dalla radice del molo Sbolgi ove è sito il baretto L'Approdo.



Ortofoto con indicazione degli interventi dell'area, del survey, delle rotte seguite e degli scatti fotografici (fuori scala, rielaborato da documentazione progettuale).

Il fondale, compreso entro una profondità massima di -7 m, è caratterizzato, ai due estremi dell'area, da bancate rocciose in posto di litotipi riconducibili alla Formazione del M. Antola (CMA), posizionati perpendicolarmente alla linea di costa.
La parte centrale, antistante alla spiaggia, presenta un fondale sabbioso/ghiaioso.

L'area è stata indagata lungo rotte parallele alla costa i cui estremi, indicati con lettere greche, sono stati georeferenziati (sistema WGS84):

α	44.377583, 9.065694	ε	44.377889, 9.066083
β	44.376889, 9.067000	ζ	44.377333, 9.067139
γ	44.377083, 9.066972	η	44.377500, 9.066972
δ	44.377750, 9.065889	θ	44.377814, 9.066366

Scheda del survey

DATI PRELIMINARI			
AREA	SUR2		
DATA	23 Settembre 2021.		
LOCALITÀ	Bogliasco, specchio acqueo antistante la spiaggia sotto la chiesa parrocchiale di Santa Maria.		
BIBLIOGRAFIA	Fonti bibliografiche raccolte precedentemente alle operazioni.		
STRATEGIA DI INDAGINE	Ricognizione in immersione con ARA.		
DATI OPERATORI			
Operatori	Dott.ssa Valentina Brodasca		
Ora inizio operazioni	14.00h	**Ora inizio immersione**	14.30h
Ora fine operazioni	16.00h	**Ora fine immersione**	15.30h
Interruzioni	NO		
CARATTERISTICHE DELL'AREA			
Forma	Forma poligonale		
Visibilità	□ ottima, **X** buona, □ scarsa, □ nulla		
Condizioni meteo	Cielo sereno; leggero vento da sud; mare calmo; temperatura dell'aria 26°C; temperatura dell'acqua 19°.		
Accesso	**X** libero, □ privato non accessibile, □ privato accessibile, □ altro		
Contesto	□ urbano antropizzato, □ periurbano, □ agrario, □ naturale, **X** sommerso		
Copertura del suolo alla data della ricognizione	**Ambito terrestre:** □ asfalto/cemento, □ terra agraria arata, □ incolto, □ depositi/riporti, □ vegetazione erbacea, □ vegetazione arborea rada, □ vegetazione arborea fitta, □ vegetazione arbustiva rada, □ vegetazione arbustiva fitta, □ altro **Ambito subacqueo:** □ sabbia, □ limo, **X** ciottoli, **X** massi, **X** roccia, **X** presenza di posidonia (**X** scarsa, □ mediocre, □ abbondante), □ altro		
Descrizione generale	Il fondale, alla profondità compresa tra 0 e -7 m, si presenta composto principalmente da bancate rocciose in posto e scarsi depositi di materiale		

	sedimentario naturali.
LAVORO EFFETTUATO	**LAVORO EFFETTUATO**
Ricognizioni	
Zone non indagate	NO
Motivazione	- - -
Fotografie/videoriprese	Fotografie digitali.
Prelievo campioni	NO
ANALISI DEL MATERIALE RINVENUTO	
Non è stato rinvenuto alcun materiale di interesse storico archeologico	

Seguono alcuni scatti fotografici eseguiti durante il survey.



A: veduta dall'alto della spiaggia sotto la chiesa.



B: veduta dall'alto dell'area antistante il baretto L'Approdo.



C: veduta del moletto ad est della spiaggia sotto la chiesa.



D: veduta dal mare dell'estremo ponente dell'area.



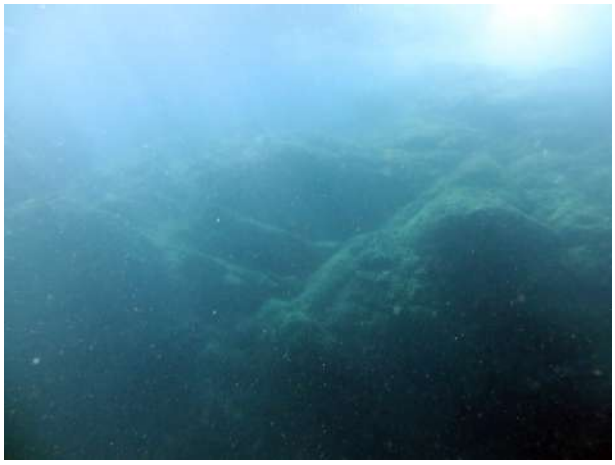
E: veduta dal mare della spiaggia sotto la chiesa.



F: veduta dal mare dell'estremo levante dell'area.



01: fondale, presenza di piccoli massi e posidonia morta.



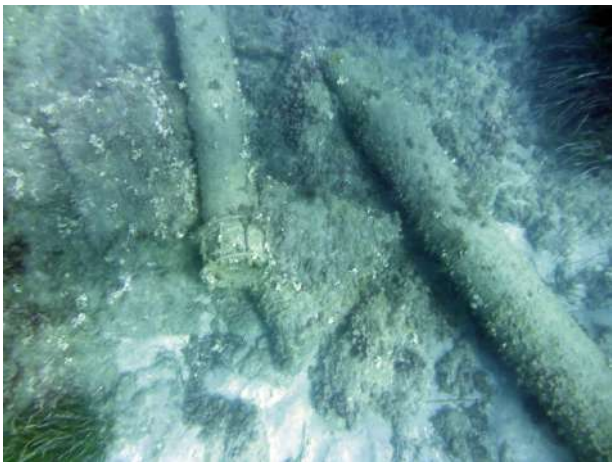
02: fondale, bancata rocciosa.



03: fondale, tubo un ferro affonda nella sabbia.



04: fondale, bancata rocciosa con sacche di ghiaia.



05: fondale, resti di tubatura in ferro.



06: fondale, piccoli massi.



07: fondale, sabbia e ghiaia e ciottoli.



08: fondale, piccoli massi e ghiaia.



09: fondale, bancata rocciosa con elemento in alluminio.



10: fondale, piccoli massi e ghiaia.

6.4 VALUTAZIONI FINALI

Il raro materiale rinvenuto è costituito da reperti riferibili all'età contemporanea.L'indagine subacquea non ha evidenziato alcun reperto di interesse archeologico né anomalie morfologiche o affioramenti dal fondale che possano indiziare la presenza di resti sepolti.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA

1 DETERMINAZIONE DEL GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha come finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura, disciplinata dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, già art. 95 del D.Lgs. 163/06 ss.mm, ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il **grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio, ovvero il **livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica**.

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno quindi come risultato finale la redazione di una carta nella quale va evidenziato, secondo le codifiche di seguito illustrate, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di richiedere ulteriori analisi (D.Lgs. 50/2016 ss.mm., art. 25).

Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.

Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione.

Saggi e scavi archeologici sono infatti necessari ai fini della valutazione complessiva dell'impatto dell'opera, pubblica o di interesse pubblico, sul contesto di interesse archeologico.

Devono tuttavia essere contenuti entro le esigenze di un compiuto accertamento delle caratteristiche, dell'estensione e della rilevanza delle testimonianze individuate al fine di evitare, con indagini eccessivamente estese, di portare alla luce testimonianze di cui è poi difficile assicurare la conservazione, valorizzazione e fruizione nell'ambito delle nuove opere.

Ciò comporta la necessità di individuare preventivamente le aree nelle quali è ipotizzabile, sulla base dei dati disponibili, la presenza di depositi archeologici nel sottosuolo, in modo da modificare con tempestività i progetti delle opere che possano determinare interferenze incompatibili con i beni archeologici esistenti oppure con il loro contesto di giacenza.

Oggetto della Valutazione Preliminare dell'interesse archeologico sono:

- nelle opere unitarie: tutto il progetto;
- nelle opere a rete: l'opera nel complesso e la particella catastale o il singolo tratto.

La valutazione deve tener presente il progetto in tutte le sue parti, comprese le opere accessorie o quelle temporanee per lo svolgimento del cantiere (alloggi, viabilità e infrastrutture di vario tipo).

Il Potenziale Archeologico di un'area è la probabilità che vi sia conservata una stratificazione archeologica, di minore o maggiore rilevanza, calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati storico archeologici con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione ed è di per sé un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare.

Diversamente, la valutazione di Impatto/Rischio Archeologico è necessariamente legata ad una fase di progettazione preliminare che precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato.

Il Potenziale Archeologico è stato definito secondo i seguenti fattori generali:

- presenza di strutture di antica fondazione,
- adiacenza con aree di interesse storico-archeologico che hanno già restituito resti materiali,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibile presenza di contesti di particolare interesse storico-archeologico,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibili tracce di elementi geomorfologici e/o idrogeologici ritenuti essenziali alla comprensione delle dinamiche insediative nell'area,
- valutazione, attraverso i dati noti, della tipologia dei ritrovamenti, con particolare attenzione alle loro caratteristiche di mobilità e amovibilità,
- coincidenza con aree per cui non si possiedono dati pregressi coincidenza con aree già interessate da grossi interventi edilizi che possano aver comportato fasi di sbancamento,

- coincidenza con aree ad oggi non edificate che possano aver conservato integro un deposito archeologico pluristratificato,
- coincidenza con edifici sottoposti a vincolo monumentale.

I diversi gradi in cui è articolato il Potenziale Archeologico sono stati valutati, alla luce delle informazioni presenti, in base alla classificazione *alto, medio, basso, nullo*. Di ogni valore diamo di seguito gli indicatori relativi alla definizione, specificando che non è necessaria la concomitanza di tutti i punti elencati per l'applicazione del valore stesso.

Alto potenziale:
- aree con numerose attestazioni archeologiche,
- condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico,
- coincidenza topografica con aree segnalate di interesse storico-archeologico,
- adiacenza con aree di grande interesse storico-archeologico,
- aree coincidenti con con la viabilità antica.

Medio potenziale:
- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi,
- bassa densità abitativa moderna,
- adiacenza con aree ad alto potenziale.

Basso potenziale:
- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici,
- assenza di toponimi significativi,
- situazione paleo ambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano,
- presenza o probabile presenza di contesti a basso contenuto informativo,
- coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

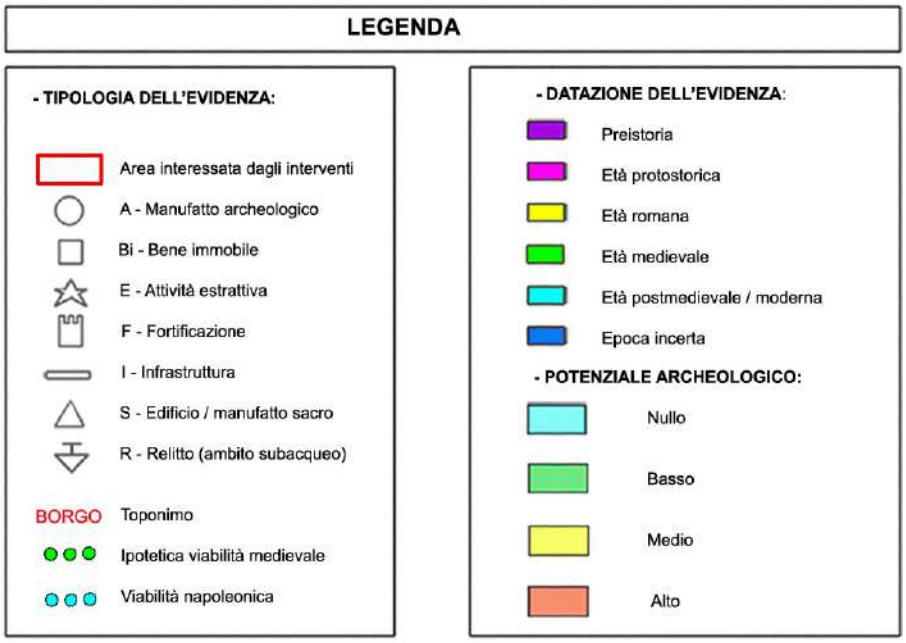
Potenziale nullo:
- tratti di strada quali ponti o viadotti (di chiara fattura contemporanea e sospesi),
- tratti di strada all'interno di gallerie scavate nella roccia.

2 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La carta del potenziale archeologico (allegato A) riporta i risultati emersi dall'analisi bibliografica e di archivio unitamente a quelli evidenziati durante la ricognizione archeologica.

Ogni evidenza identificata e posizionata sulla carta è contrassegnata da una sigla ed un numero progressivo ed è graficamente caratterizzata da un simbolo colorato a seconda del periodo storico.

Ai siti noti presenti sulla carta corrispondono altrettante schede di sito (Relazione tecnica, capitolo 5, Emergenze note da bibliografia) che ne descrivono le caratteristiche ed il grado di attendibilità.
Sulla carta sono altresì evidenziate le aree oggetto di intervento, i toponimi la cui analisi è presente nel testo, l'ipotetica viabilità antica dedotta dall'analisi bibliografica; i parchi archeologici e le aree sottoposte a vincolo archeologico (qualora siano presenti).
Il potenziale archeologico è indicato sulla carta con una distinzione in quattro livelli corrispondenti a quattro colori specifici (nullo in turchese, basso in verde, medio in giallo, alto in arancio).



Legenda della simbologia identificativa delle emergenze storico-archeologiche utilizzata nella carta del Potenziale Archeologico (ALLEGATO A).

3 CONCLUSIONI SUL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Bogliasco si inserisce in un territorio di antichissimo popolamento, oggetto di una lunga e intensa frequentazione da parte dell'uomo sin dalla preistoria, anche se i riscontri archeologici, per assenza di occasioni, sono ancora molto pochi.
Le rare indagini, che hanno interessato principalmente la zona dell'entroterra, sostengono l'ipotesi della frequentazione, già in età preistorica, dei crinali subito a ridosso della costa.
La zona costiera, pur non avendo restituito alcun elemento di interesse archeologico, presenta numerosi toponimi che si riferiscono a frequentazioni umane.

Bisogna tenere conto che l'area oggetto dei lavori non risulta adatta all'approdo a causa della morfologia rocciosa dell'alta falesia e che il fondale roccioso non è adatto a conservare alcun

materiale. Anche il survey non ha evidenziato alcun reperto di interesse archeologico né anomalie morfologiche o affioramenti che possano indiziare la presenza di resti sepolti che potrebbero essere stati portati dalle correnti marine.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene quindi che il **grado di potenziale archeologico dell'area interessata dall'opera**, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica, possa essere considerato di **livello basso**.

Si ribadisce comunque che la documentazione prodotta nel corso di questo lavoro deve necessariamente essere sottoposta al parere tecnico e scientifico della “Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia”, ai fini di una corretta interpretazioni dei dati acquisiti.

dott.ssa Valentina Brodasca
(professionista disciplinata ai sensi della legge 4/2013)

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Riferimenti bibliografici
ASABAP Lig.= Archivi della “Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia”.
BRODASCA 2021 = V. Brodasca, *VPIA relativa all'Analisi della costa del Comune di Bogliasco con individuazione delle criticità e proposte di intervento per la sua riqualificazione/protezione – località Fontana*, ASABAP Lig.
CALVINI 1985 = N. Calvini, *Nuovo glossario medievale ligure*.
CASALIS 1833.-1856 = G. Casalis, *Dizionario Geografico Storico - Statistico - Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, XI.
GARDELLA 1991 = P.L. Gardella, *Le immagini e la memoria di Bogliasco tra '800 e '900.*
GARDELLA 1994 = P.L. Gardella, *Immagini tra memoria reale e memoria virtuale.*
GARDELLA 2004 = P.L. Gardella, *La storia di Bogliasco raccontata ai ragazzi*.
GARDELLA 2017 = P.L. Gardella, *La toponomastica.*
GIUSTINIANI 1487 = A. Giustiniani, Annali della Repubblica di Genova.
MANNONI 1990= T. Mannoni, *Emergenze storico - archeologiche*, in *Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistic*o, vol. 4, Relazioni.
MELLI, BULGARELLI 2004 = P. Melli, F. Bulgarelli, *Per una ricostruzione dei tracciati viari antichi tra Genova e Vado*, in *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno Bordighera 2000 (2004), pp. 215, 250.
MELLI 2014 = P. Melli, *Le reti stradali ed il popolamento del territorio di Genova*, in P. Melli (a cura di), *Genova dalle origini all’anno Mille*, pp. 147-159.
MERIANA 1990 = G. Mariana, *Guida ai santuari in Liguria.*
PALOMBO 2001 = R. Palomo, *La Via Aurelia. Storia di una strada della Liguria di Levante*.
PAOLACCI 1994 = C. Paolacci (a cura di), *Santa Maria di Bogliasco. Documenti, Storia, Arte.*
PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981 = G. Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*.
PETRACCO SICARDI 2007 = G. Petracco Sicardi, *La lingua dei Liguri e la toponomastica prediale romana*, in AA.VV., *Ancora sui Liguri. Un antico popolo tra Alpi e Mediterraneo*, pp.191-192.
QUAINI 1983 = M. Quaini (a cura di), M. Vinzoni, *Pianta delle Due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne’ commissariati di Sanità*.
REMONDINI, REMONDINI 1886 = A. Remondini, M. Remondini, *Parrocchie dell’Arcidiocesi di Genova. Notizie storico ecclesiastiche. Regione seconda*.

SALARIS 2005 = V. Salaris, *Indagini archeologiche preventive inerenti agli interventi di difesa della costa e dell'abitato della fascia costiera del Comune di Bogliasco. Rilievi con Side Scan Sonar ed analisi dei risultati*, ASABAP Lig.
SCHIAFFINO 1997 = P. Schiaffino (a cura di), *Storia di Bogliasco.*
SIENA 2007 = A. Siena, *Bogliasco e la Via Aurelia (quando nacque la Strada Reale di Levante*), in. *Quaderni di Storia locale* a cura del Centro Studi Storie di Jeri, II, 2007, pp. 55-72.
STARNINI, MENNI 1992 = E. Starnini, G. Menni, *Nasoni-Monte Rotondo*, in *Archeologia preventiva lungo il percorso di un metanodotto. Il tratto Genova - derivazione per Recco*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria 4*, pp. 39-42.
STRINGA 1984 = P. Stringa, *Il Golfo Paradiso da Genova a Portofino. Ragioni e struttura di un paesaggio*.
Riferimenti sitografici (siti consultati nel mese di luglio 2021)
http://archeocarta.org
http://maps.google.it
https://danielenaselli.altervista.org
https://geoportal.regione.liguria.it
www.archeologiapreventiva.beniculturali.it
www.archividelmediterraneo.org
www.archiviodistatogenova.beniculturali.it
www.archiviodistatotorino.beniculturali.it
www.asgenova.beniculturali.it
www.cartadelrischio.it
www.comune.bogliasco.ge.it
www.iccd.beniculturali.it
www.oldmapsonline.org
www.sitap.beniculturali.it
www.vincoliinrete.beniculturali.it

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato	Titolo
Allegato A	- Carta del Potenziale archeologico (scala 1:2.500)